

**“  
Coltivazione biologica  
di oliveti superintensivi:  
un’opportunità a  
supporto del reddito  
dell’azienda olivicola  
”**

---

● **CONCETTA GENTILE**

**AgrimecaGrape and FruitConsulting srl**

## Un viaggio nel mondo del “bio” ci svela se il superintensivo può coniugare quantità alla qualità

L'olivicoltura nei paesi europei – Spagna, Italia, Grecia, da sempre culla della coltivazione dell'olivo – mostra sempre più i segni della crisi dovuta agli elevati costi di produzione, a fronte di un mercato globale in cui la tendenza dei prezzi dell'olio di oliva è quella di attestarsi su quotazioni da commodities. Fanno eccezione le sole produzioni legate a territori esclusivi e nell'ambito di marchi IGP e DOP affermati, che riescono ad assicurare una buona redditività ai coltivatori. Tale stato di difficoltà è acuito dal crescente sviluppo dell'olivicoltura nei Paesi del nord Africa, caratterizzati da un basso costo della manodopera, e dalla presenza di nuovi attori che appaiono sullo scenario mondiale - Argentina, Cile, Australia, ecc. - che realizzano impianti ad elevata meccanizzazione, convogliando tutta l'innovazione disponibile verso una delle piante la cui coltivazione affonda nella notte dei tempi, permettendo così un'efficiente gestione e la realizzazione di migliori guadagni.

È ormai consolidato il fatto che, il modello super intensivo, consente di raggiungere risultati economici soddisfacenti, dando così nuove speranze alla ripresa di un settore in cui si fa sempre più spazio l'idea di un'olivicoltura non sostenibile e redditizia e quindi destinata ad un declino più o meno rapido in base alle specifiche situazioni.

**Ma cosa si può fare per cercare di incrementare il valore aggiunto delle nostre produzioni non solo in termini quantitativi,**

**ma anche qualitativi e quindi creare un'ulteriore opportunità commerciale per l'olio d'oliva prodotto in Italia?** La produzione di olio proveniente da oliveti superintensivi condotti con metodo biologico può costituire un'opportunità. È sicuramente difficile accostare l'idea del sistema superintensivo al concetto di produzione biologica, due concetti che sembrano in antitesi tra loro. Da un lato, il modello super intensivo che impone, per sua natura, forti spinte nutrizionali e idriche, affiancate da massicci interventi fitosanitari; dall'altro la filosofia che sta alla base del metodo biologico che prevede riduzioni di concimazioni e interventi fitosanitari.

**Allora come è possibile questo connubio?**

Molto spesso, è di uso comune identificare il biologico come un metodo di coltivazione poco produttivo, che impone alti costi di produzione e che, per l'ottenimento di un tornaconto economico finalizzato a far quadrare i bilanci aziendali, è legato in maniera inscindibile ai contributi comunitari. In realtà le cose non sono proprio così. Infatti è possibile realmente gestire in biologico impianti di olivo superintensivo con gratificanti risultati agronomici ed economici. La dimostrazione è quanto realizzato in un oliveto super intensivo di 8 Ha (in espansione) in agro di Brindisi, con le varietà Arbequina e Arbosana di 8 e 6 anni di età. L'azienda, che ha sempre condotto il suo oliveto con metodo convenzionale, ha deciso di intraprendere un percorso diverso, convertendo nel corso degli ultimi 3 anni l'oliveto superintensivo al metodo biologico. Con l'aiuto dell'assistenza tecnica degli agronomi della società di consulenza AgrimecaGrape and

FruitConsulting di Turi (Bari), sono state adottate precise scelte tecniche al fine di mantenere l'alta produttività, la sanità e l'equilibrio vegetativo dell'oliveto. Ciò è stato possibile attraverso l'applicazione di pratiche agronomiche fondamentali e necessarie per la buona riuscita del metodo biologico.

L'obiettivo principale è stato quello di controllare a monte lo sviluppo di malattie fungine e batteriche e infestazioni di insetti, facendo della prevenzione la linea guida da seguire nella conduzione dell'impianto nel corso delle diverse fasi fenologiche (vedi tabella 1).

La vigoria della pianta, il cui eccesso può sicuramente predisporla a infezioni di funghi e batteri, oltre che ad attacchi di fitofagi, è stata controllata con un'attenta gestione della nutrizione, esclusivamente

di origine organica, e una razionalizzazione dell'apporto irriguo. Tutto ciò ha permesso di ottenere i risultati desiderati senza compromettere la resa finale.

Particolare attenzione è stata riposta nella gestione del suolo, spesso inteso come un substrato inerte, destinato esclusivamente a fornire in maniera meccanica nutrienti e acqua, oltre che essere un mezzo di ancoraggio per la pianta. L'interazione tra pianta e suolo è invece profondamente più complessa. Ecco perché una gestione scorretta dello stesso può creare notevoli ripercussioni sul benessere globale della pianta. Pertanto in azienda sono state ridotte al minimo le lavorazioni del terreno, cercando di preservarne la struttura e il contenuto di sostanza organica.

**TABELLA 1.**

AVVERSITÀ	NOME SCIENTIFICO	PRINCIPI ATTIVI	N. TRATTAMENTI
Mosca olearia	Bactrocera oleae	Spinosad (esca)	6
Tignola	Prays oleae	Bacillus thuringiensis / olio minerale	3
Margaronia	Palpita unionalis	Bacillus thuringiensis	2
Cocciniglia mezzo grano di pepe	Saissetia oleae	Olio minerale	2
Oziorrinco	Otiorrhynchus cribricollis	Fasce in lana di vetro	\
Occhio di Pavone	Spilocaea oleagina	Rame	4
Lebbra	Colletotrichum gloeosporioides	Rame	4
Cercosporiosi	Mycocentrospora cladosporioides	Rame	4
Rogna dell'olivo	Pseudomonas siringae pv. savastanoi	Rame	4

## La produzione di olio proveniente da oliveti superintensivi condotti con metodo biologico è un'opportunità

Inoltre, sono state ricondotte ad una corretta interpretazione per la gestione dell'oliveto super intensivo, alcune pratiche agronomiche ed in particolare:

- Epoca ed intensità delle potature
- Modalità di gestione del suolo
- Volumi irrigui in relazione alle diverse fasi fenologiche
- Quantità, tipologia e somministrazione degli elementi nutritivi
- Metodologie di controllo degli organismi nocivi e posizionamento degli agrofarmaci ammessi per la difesa fitosanitaria

Tutto ciò è stato realizzato nella consapevolezza che, le piante stressate, non sono più in grado di mettere in atto i meccanismi metabolici e fisiologici utili a regolare le proprie funzioni, compromettendo così l'equilibrio che da sole sono in grado di raggiungere.

Al termine di tale esperienza, con soddisfazione reciproca dei proprietari e dei tecnici, è stato anche possibile verificare come l'azienda, con il passaggio al metodo biologico, abbia migliorato lo stato delle proprie piante, che risultano non solo più sane e più equilibrate rispetto alla conduzione precedente, ma anche meno suscettibili ed esposte agli attacchi parassitari.



**FIGURA 2.** Parete produttiva stretta per una prevenzione ottimale delle malattie.



**FIGURA 3.** Gestione del suolo con inerbimento controllato.

---

Questo risultato ha altresì permesso di conservare sempre lo stesso potenziale produttivo, che è stato di 120 q.li/Ha, nonostante le infestazioni di mosca dell'olivo

che, in un'annata così critica come il 2014, sono state irrilevanti per le quantità e le qualità delle olive prodotte e per la qualità dell'olio da esse estratto.

**Dott. Agr. Concetta GENTILE ●**

AgrimecaGrape and FruitConsulting srl



**FIGURA 1.** Dott. Agr. Concetta Gentile.